



ISTITUTO COMPRESIVO "D'AOSTA"

*Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti,
ma perché nessuno sia schiavo*

LA TENDA DEI SAPERI

3[^]UdA aprile - maggio - giugno 2017

*suggerimenti ed indicazioni ad uso
dei docenti*

1

Le Conoscenze e il confronto con i Saperi *imparare ad agire nelle situazioni*

Conoscenze e Saperi. L'ultima Uda dell'anno ci vede alla prese con un argomento assai complesso che attraversa la storia della scuola e rappresenta uno dei temi pedagogici più interessanti del Novecento: il rapporto tra le conoscenze organizzate in contesti disciplinari e i saperi che ci permettono di comprendere il mondo e il nostro ruolo in esso.

Le conoscenze sono le nozioni, i dati, i principi e le regole e le teorie che formano l'insieme del patrimonio culturale nel quale siamo immersi. Per

questo maggiori sono le conoscenze e più alta è la coscienza civile e democratica di un paese. Le conoscenze sono organizzate nelle discipline e permettono di codificare in maniera ordinata le informazioni riguardanti un certo aspetto del sapere.

Il sapere, come indicavano i Latini, è ciò che dà sapore alle nostre conoscenze, ce le fa usare, le applica e le sistematizza in un itinerario articolato e unitario. I saperi sono dunque le strutture che ci danno una prospettiva di vita, orientano nel mondo, ci permettono di prendere decisioni, di avviare un processo di integrazione culturale. Essi si servono delle conoscenze e delle esperienze e le incrociano in un confronto e in uno scambio continui, al fine di sviluppare e aumentare la consapevolezza che abbiamo di noi stessi e degli altri.

I saperi quindi utilizzano il patrimonio di conoscenze, passato e presente, al fine di promuovere la formazione integrale della persona. Non sono legati alla materia, in quanto più materie insieme ne contraddistinguono la sostanza e non hanno confini definiti disciplinarmente, perché si riferiscono alla cultura del contesto di vita e utilizzano tutti gli elementi disciplinari mescolati in un unicum, così come richiesto dalla quotidianità dell'esperienza. I saperi, in ultima analisi, accolgono le scienze matematiche, storiche, artistiche, letterarie e le incontrano per imparare a pensare, ad



immaginare mondi, a convivere con le difficoltà e a risolvere i problemi. Questi ultimi infatti quando si presentano fuori del contesto codificato dell'aula scolastica, non fanno differenza tra italiano, matematica, arte e logica ma impongono al soggetto di servirsi di tutte queste conoscenze per risolvere il problema.

In questa prospettiva l'Unità di Apprendimento ha proprio lo scopo di connettere le conoscenze disciplinari ai saperi, mediante quelli che chiamiamo obiettivi di apprendimento. Infatti l'apprendimento significativo non è definito come l'accrescimento delle conoscenze, ma come la causa delle modificazioni dei nostri comportamenti mentali, affettivi, psichici in relazione alle conoscenze introiettate. Apprendere è sostanzialmente lo sviluppo delle potenzialità e la raggiunta capacità di orientarsi nel mondo in cui si vive, la padronanza nel controllare il nostro sapere ed usarlo per gli scopi previsti, la costruzione dei significati e la verifica dei messaggi.

Il sogno dell'enciclopedismo. Svolgere una riflessione sulla necessità di elaborare una nuova mappa di saperi per il terzo millennio rappresenta un compito non più rimandabile, che la scuola deve assumersi come la sua più urgente necessità. Il mito della modernità era costituito dall'onniscienza e quindi dall'idea che il mondo potesse essere letto e interpretato mediante l'istruzione e la conoscenza. Ben prima dell'Illuminismo tale mito si è incarnato nell'uomo enciclopedico leonardesco, secondo cui le leggi della natura erano sostanzialmente coerenti con le leggi dell'uomo. Lo studio e il possesso delle conoscenze bastava a creare i presupposti per leggere natura e storia e dare un'interpretazione valida per il comportamento etico e le scelte politico – sociali.

Il secolo dei lumi ha ampliato questa visione sognando un miglioramento dell'umanità proporzionale alla capacità di farne emergere la libertà investigativa, di liberarla da pregiudizi e superstizioni e proiettarla in un futuro senza tradizione e senza passato. Tale illusione ha creato però tragedie incalcolabili, sebbene forte sia, ancora oggi, in tanti intellettuali e uomini di pensiero, la tentazione che basti conoscere bene le cose per poterle utilizzare al meglio.

Il Romanticismo servì proprio a risvegliare l'uomo da questa illusione e a fargli umilmente riprendere la strada di una conoscenza che accettasse, come sua parte importante, la condizione di precarietà umana e di debolezza morale. Per migliorare la società non basta la sola conoscenza, ma c'è bisogno di un'educazione alla responsabilità che orienti e sostenga l'uomo, permettendogli di sviluppare la capacità di caricarsi delle problematiche e di gestire il desiderio di bene.

L'onniscienza leonardesca così ha dovuto fare i conti con l'incapacità di darsi spiegazione di tutto e dunque con l'avvio di un altro fenomeno tipico dei tempi in cui viviamo: la specializzazione dei saperi. Se non si può sapere tutto si può, però, sapere tutto di un solo campo e mettere insieme i risultati delle varie indagini.

La specializzazione ha gradualmente condotto la nostra azione di docenti nella scuola ad un inseguimento costante dell'ultimo aggiornamento o, all'opposto, ad una chiusura nel rifugio del già fatto, del già detto, nell'amara convinzione che sono solo poche le conoscenze che bastano. Il disorientamento, che tale confusione ha generato, ha impedito alla scuola di affrontare la problematica in maniera serena, costringendola ad un appiattimento sulle discipline, come se esse fossero i perimetri netti e confinati in cui le conoscenze potevano trovare una loro legittimità. Così mentre la ricerca più aggiornata andava concentrandosi sul problema di coniugare l'istruzione di base con la sua spendibilità nel mondo reale, nelle aule si è continuato a diffondere un modello

epistemologico di riproposizione semplice e schematica dello statuto disciplinare, allargandolo nel migliore dei casi, alle novità didattiche che provenivano dai libri di testo. Per tale motivo questi ultimi sono, con il tempo, diventati i nuovi *vangeli* su cui dovevano concentrarsi gli alunni, causando appiattimenti ancora più dannosi, perché svolti su una linea che, nel vecchio enciclopedismo, innestava toppe scadenti di novità scientifiche mal digerite e spesso mal divulgate.

La situazione descritta, gradualmente, è implosa e, nelle macerie di un sistema scolastico al collasso, ha indotto il mondo della pedagogia, gli esperti e i responsabili delle politiche scolastiche negli ultimi trent'anni a proporre soluzioni e a tentare di disegnare nuovi scenari per una scuola, che fosse in grado di proporre un nuovo orientamento al mondo della conoscenza e di intercettare le nuove sfide del mondo del lavoro.

Il lavoro di mediazione che diventa necessario in questo contesto coinvolge l'importante questione del ruolo dell'insegnante nei confronti dello sviluppo dei saperi, intesi come modellatori di sistemi di apprendimento. L'insegnante che ha imparato a rapportarsi positivamente con i cambiamenti in atto, esplorando nuove strade pedagogiche, ha terminato il suo lavoro e può fermarsi soddisfatto ad ammirare i risultati raggiunti oppure deve ancora compiere un passo importante, quello di accogliere intimamente e positivamente come fatto naturale ed evolutivo la sua trasformazione professionale? La domanda che ciascuno di noi deve porsi e a cui deve cercare di rispondere con la sua prassi esperienziale è questa: di fronte alla complessità sociale, alla trasformazione dei linguaggi, alla pluralizzazione dei contesti culturali come mi dispongo, come posso articolare il mio lavoro quotidiano in vista dell'educabilità della persona?

La tenda. Il simbolo che abbiamo scelto rappresenta l'approccio multidisciplinare integrato che spiega in maniera soddisfacente il legame tra le conoscenze e il quadro dei saperi di base che ciascun alunno dovrebbe possedere in uscita: l'integrazione dei saperi disciplinari con quelli trasversali, lo sviluppo dei saperi essenziali, cioè quei saperi a cui la nostra civiltà non può rinunciare e che si fondano sui nuclei ermeneutici di ciascuna disciplina. La tenda ci offre l'immagine di un'accogliente spazio nel quale convivono l'attenzione alla comprensione e alla produzione linguistica, la visione critica del mondo delle immagini e delle nuove culture digitali, lo studio dei fenomeni fisico – chimici, lo sviluppo di una concezione ecosostenibile della vita, dell'ambiente, della natura e, quindi, della cura per l'altro, e, infine la riflessione antropologica e storica sui cambiamenti culturali ed interetnici contemporanei. Il topos della *tenda* ci può raccontare di una scuola che passa da stili trasmissivi e istruttivi, chiusi e prescrittivi, all'apertura rigenerante all'interattiva dialogica, ad universi di conoscenza che riguardano i processi di autoanalisi, alla metacognizione degli apprendimenti, all'abitudine ad esplorare più stili cognitivi, alla cooperazione nell'imparare lontana anni luce dall'accumulo solitario di nozioni e dalla sterile classificazione logica delle conoscenze.

Lo sviluppo delle pedagogie intorno all'asse della problematizzazione e dell'educazione all'incertezza, come ci ha insegnato Morin¹, aiuta la scuola ad edificare una tenda di saperi, abbandonando per sempre l'idea di una struttura cognitiva modellata

¹ “La presa di coscienza dell'incertezza storica si compie oggi nel crollo del mito del progresso. Un progresso certo è possibile, ma incerto”. Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano 2001, p. 82.

sull'immagine di una cassaforte blindata piena di schemi già predisposti, di risposte preconfezionate, di vecchie ed obsolete ricette.

L'immagine metaforica della tenda rende più significativa e densa l'idea dell'incontro dinamico e della pluriversità, rispetto a termini come rete, reticolato. Questi ultimi lessemi infatti rendono conto dell'incrocio, dello scambio, dell'interdipendenza, ma non dell'accoglienza unificante, né della tensione alla reciprocità. La tenda dei saperi descrive un atteggiamento di ospitalità pur caratterizzandosi in maniera dinamica. L'insegnante è chi sviluppa un atteggiamento di vigile attesa, sapendo bene che ciascuna cultura ha generato elementi nuovi di sapere, rispondenti a legittime e a volte sofferte esigenze umane e, pertanto, ha diritto di sedersi con i rappresentanti delle altre culture alla ricerca di quei saperi comuni a tutte, pur nella diversità degli esiti, degli stili, delle formulazioni e delle formalizzazioni. Di più, la tenda non accoglie solo gli elementi comuni dei saperi, ma si fa garante del dialogo tra le visioni del mondo, perché si affida ad un solo progetto umano, che è quello della relazione e dell'apertura.

Orientamento agli appuntamenti più importanti dell'Unità di Apprendimento.

Questi ultimi mesi dell'anno scolastico sono dedicati soprattutto ai bilanci, alla conclusione dei percorsi, alla riflessione sul futuro, alla valutazione dei nostri cambiamenti. Essi possono essere utilizzati proficuamente per sintetizzare il nostro cammino, aiutando gli alunni a fare memoria di ciò che è stato, a cogliere gli attimi più belli, ad individuare con lo scritto, le immagini, la parola, la musica gli episodi e gli apprendimenti che maggiormente hanno contraddistinto la nostra crescita. Non bisogna lasciar passare occasioni così fruttuose per aiutare a riportare dentro sconfitte e successi, delusioni, esperienze vitali, momenti di amicizia o di conflitto, insomma tutto ciò che descrive un anno scolastico e i suoi vissuti.

Pasqua, visite guidate e viaggi d'istruzione, la Festa di San Michele. Aprile sarà caratterizzato dalle feste di Pasqua per tutti, dalle ultime visite guidate e dai Viaggi d'istruzione per le terze classi della scuola media; tali appuntamenti offrono all'attività didattica uno spunto ottimo per riflettere sui *passaggi* importanti della nostra vita. A maggio dovremmo saper utilizzare la festa di San Michele, così profondamente sentita dai cittadini, per avviare un lavoro di conoscenza antropologico e storico, in maniera da far diventare patrimonio culturale interiore, ciò che a volte è solo *festeggiamento*, ma non ancora senso della *festa* di una comunità. Anche le prove Invalsi per le classi seconde e quinte della scuola primaria e per le classi terze della scuola media possono diventare fattore di riflessione metacognitiva oltre che verifica degli apprendimenti. Troppo spesso dimentichiamo che i nostri alunni sentono il bisogno di essere accompagnati a cercare i significati di ciò che fanno e non amano sentirsi esecutori di compiti.

Unità formative, itinerari artistici. Il percorso sull'*ecosostenibilità* vedrà i docenti e gli alunni ancora insieme, in un circolo virtuoso di conoscenze, con la celebrazione, il 22 aprile, della *Giornata Mondiale della Terra*; così come il percorso *Scuola, cultura e territorio*, svilupperà, durante le ultime settimane di maggio, due itinerari storico – artistici che saranno allestiti presso il chiostro. Il primo è dedicato alla donna tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, sull'onda del lavoro di documentazione svolto da alcune classi terze della scuola media con l'aiuto del professore Cimmino e il secondo dedicato alle migrazioni, che getterà luce sullo splendido esempio di

educazione alla pace che l'isola di Lampedusa sta dando al mondo per l'opera di accoglienza dei migranti, grazie all'allestimento di una mostra che sta preparando il professore Bifulco.

Anche i bambini della scuola dell'infanzia, dopo i laboratori creativi e divergenti del percorso "Ogni bambino è un artista", legato alla lettura e alle creazioni reinventate delle produzioni di artisti come Matisse e Mirò, svilupperanno una mostra finale sul loro lavoro e sull'impegno artistico.

Scuola Viva. Gli appuntamenti dei ragazzi frequentanti i sette moduli del Programma *Scuola Viva* si infittiranno durante questi mesi, con visite presso i sentieri del Parco, l'organizzazione dei momenti finali dei percorsi, la produzione di manufatti, i lavori di coding, le tavole rotonde, gli incontri con esperti. Con la professoressa Miranda Assunta, inoltre, si sta mettendo a punto una pubblicazione di grande interesse che coniuga la botanica con la letteratura, costruita su poesie, testi classici, disegni, immagini, bozzetti di grande impatto visivo.

Sport di classe e Giochi studenteschi. Anche i mesi che con il professor Iervolino, tutor dei ragazzi della scuola primaria e dei docenti di Educazione Fisica dei ragazzi della scuola media, abbiamo dedicato al Programma nazionale Sport di Classe e ai Giochi regionali sono stati proficui, valorizzando l'attività motoria e coniugandola con l'educazione al fair play. L'esperienza della corsa campestre e i giochi ludici dei più piccoli hanno dato un contributo notevole alla realizzazione di un clima sportivo adeguato alle esigenze di soggetti in così rapida crescita. Attendiamo le manifestazioni finali per condividere i risultati degli allenamenti.

Saggi finali di musica e di lingua inglese. Le due esperienze così gioiose della musicoterapia e dei corsi curricolari di inglese con insegnanti madrelingua, stanno maturando nella scuola gradualmente e intensamente. Mentre per i secondi assisteremo a fine maggio alle semplici esibizioni in inglese degli alunni, attendiamo che si maturino le condizioni per poter condividere momenti musicali con i bambini delle prime e delle quarte della scuola primaria.

Festa Mondiale della lettura e Maggio dei Libri. Con i due docenti referenti per la lettura, grazie ai quali abbiamo organizzato la splendida visita della scrittrice Paola Mastrocola, ci accingiamo a creare un piccolo evento dedicato a Dante in attesa dei festeggiamenti del 2020, che vedrà la partecipazione dei nostri *Trac*. Si tratterà di un semplice, ma divertente viaggio nell'Inferno dantesco con letture, brevi scenette drammatizzate e qualche informazione culturale, affinché i destinatari possano cominciare a gustare le opere e le parole di un genio letterario su cui buona parte della nostra percezione di lingua patria e di cittadinanza è fondata.

Festa finale "Ciao scuola, io ci sto". Le attese per una festa finale sul tema "*Di tesori è piena la terra*" con il suo richiamo all'ecosostenibilità, ma anche alle risorse umane rappresentate dai nostri alunni e all'immensa ricchezza delle esperienze letterarie, storiche e artistiche che abbiamo realizzato, sono state più volte evocate dai genitori e da tanti docenti. Tentare negli spazi all'aperto del plesso Trappitella una grande festa che mostri un lavoro così ricco di un anno e sia accompagnata da brevi performance o

da semplici giochi, al posto delle recite o dei momenti singoli delle classi potrebbe essere un'idea brillante da coltivare con cura.

Cani superbi, ragazzi ribelli e un ingegnoso naufrago **suggerimenti librari**

L'ultima Uda è stata progettata per incontrare libri classici, che da diversi punti di vista e con diversi esiti si prestano ad un'analisi letteraria e storica del tema. Sono libri che riguardano, per esempio, il rapporto con gli animali nel quale diversi linguaggi s'incrociano. Vivere con gli animali domestici è un'esperienza unica che umilia il nostro narcisismo umanistico in quanto comprendiamo, stando con loro, che la parola non è l'unico contesto sociale che abbiamo e che c'è un filo interiore intensissimo fra noi e loro, grazie al quale possiamo spiegare l'attaccamento e il mistero della comunicazione. L'Unità "La Tenda dei Saperi" quando riflette sui saperi vuole indicarci che ci sono dimensioni culturali della nostra vita, che si aprono anche ai mondi che sembrano distinti e incomunicabili e che invece si avvicinano e ci influenzano più di quanto ci è dato d'immaginare. Il teologo Paolo De Benedetti, da poco scomparso, ha scritto un testo bellissimo su questi concetti che s'intitola *Teologia degli animali* edito nel 2011 da Morcelliana nel quale formula l'idea del *doppio pensiero* e intuisce che nel mondo animale l'assenza del male consapevole dona agli animali una preziosità inusitata² e che anche il mondo vegetale conserva rapporti di fratellanza con noi.

Jack London, Buck e Zanna Bianca. In questa prospettiva i libri di Jack London *Il richiamo della foresta* e *Zanna Bianca* ci restituiscono il mondo selvaggio del Klondike, delle distese innevate del Nord America, nelle quali diventa una sfida sopravvivere alle condizioni meteorologiche e ambientali. In questo mondo l'incontro tra il dolore animale, soprattutto dei cani e dei lupi, e il dolore umano, fatto di resistenza alla natura selvaggia, trovano linguaggi di straordinaria suggestione, che potrebbero aiutare i nostri alunni ad interrogarsi sull'uso della violenza e sulla necessità di stabilire rapporti di amore e di rispetto con gli esseri viventi. Ci sono pagine di entrambi i libri che andrebbero lette e rilette in classe come pagine immortali, insieme a quelle dei grandi della letteratura, perché in esse si ritrova espresso in parole il vivo desiderio di amare ed essere amati. Non c'è bisogno, come pure egregiamente alcune classi hanno fatto all'inizio dell'anno, di leggere il testo adottato, basta anche godere di alcune pagine emblematiche su cui la meditazione e il colloquio può soffermarsi. Una, riguardante

² "Per un credente il destino dell'uomo è di solito motivato dal peccato. Ma questo non coinvolge il destino degli animali. Non sono forse creature altrettanto preziose? È degradante constatare la crudeltà alla quale spesso li sottoponiamo; lo sterminio industrializzato e sadico perpetrato ai loro riguardi. Al di là delle convinzioni, la teologia degli animali vuole essere un modo di porre un limite alla violenza".

http://www.repubblica.it/cultura/2014/08/25/news/de_benedetti_dio_non_era_sicuro_del_risultato_cre_tutto_e_disse_purch_tenga-94420739/

Zanna Bianca, l'abbiamo già riportata alle pagg. 11 - 12, un'altra riguardante *Il richiamo* ... la inseriamo in nota a piè di pagina³.

Il baronetto Cosimo di Rondò. Altri libri descrivono invece protagonisti che fanno scelte, contrastanti il modo di vivere della massa e si interrogano sulle possibilità di diversi tipi di sapienze che possano in qualche modo restituire nobiltà e dignità all'essere umano. Il Barone Rampante di Italo Calvino, può essere uno di questi libri che mostrano agli alunni come le conoscenze, le abitudini sociali, gli interessi culturali possano diventare spinte per costruire altri mondi. La creatività ha sempre a che fare con la divergenza, il cambiamento. Nella bella città di Ombrosa il baronetto Cosimo di Rondò, ragazzino figlio del barone di Rondò, matura il desiderio di opporsi definitivamente alle continue richieste dei genitori e decide di salire sugli alberi, lontano dalle stupidaggini e dalle angherie. Esplora i territori senza mettere piede a terra ed impara a sopravvivere degnamente a tal punto da diventare protagonista di grandi imprese. Affascinante è l'idea di riportare la storia di Cosimo attraverso la narrazione del fratello minore, Biagio. In questo modo diventa per il lettore ancora più evidente la realizzazione da parte del protagonista di un'idea che rielabora i saperi a vantaggio di una nuova dimensione di vita. Riportiamo una delle pagine più belle dell'ultimo capitolo; in esse Cosimo pur arrivato alla fine della vita resta fedele al suo sogno e si lascia cadere in mare.

Ricordo quando s'ammalò. Ce ne accorgemmo perché portò il suo giaciglio sul grande noce là in mezzo alla piazza. Prima, i luoghi dove dormiva li aveva sempre tenuti nascosti, col suo istinto selvatico. Ora sentiva bisogno d'essere sempre in vista degli altri. A me si strinse il cuore: avevo sempre pensato che non gli sarebbe piaciuto di morire solo, e quello forse era già un segno. Gli mandammo un medico, su con una scala; quando scese fece una smorfia ed allargò le braccia. Salii io sulla scala. - Cosimo, - principiai a dirgli, - hai sessantacinque anni passati, come puoi continuare a

³ *Diversamente da Skeet, che era solita spingere il naso sotto la mano di Thornton e continuava a dare piccole spinte finché l'accarezzasse, o da Nig, che avanzava solennemente e appoggiava la grande testa sulle ginocchia di Thornton, Buck si accontentava di adorare a distanza. Stava sdraiato per ore, vigile e attento, ai piedi di Thornton, guardandolo in volto, contemplandolo, studiandolo, seguendo col più vivo interesse ogni sua fuggevole espressione, ogni movimento, ogni mutamento delle sue fattezze. O se, per caso, era lontano da lui, al suo fianco o alle sue spalle, contemplava il profilo dell'uomo e i movimenti casuali del suo corpo. E spesso, tanta era la comunione in cui vivevano, la forza dello sguardo di Buck costringeva John Thornton a volgere la testa, e allora l'uomo contraccambiava lo sguardo senza parlare, col cuore che gli scintillava negli occhi, così come scintillava il cuore negli occhi di Buck. (...)*

Era più vecchio dei giorni che aveva vissuto, dei respiri che aveva respirato. Riuniva il passato al presente, e l'eternità dietro di lui palpitava in lui in un ritmo potente insieme al quale egli oscillava al pari delle maree e delle stagioni. Sedeva presso il fuoco di John Thornton: cane dal petto largo, dalle bianche zanne, dal lungo pelo; ma dietro di lui vi erano le ombre di cani di ogni specie, metà lupi e lupi selvaggi, che lo incalzavano e lo sollecitavano assaporando il cibo che lui mangiava, assetati dell'acqua che beveva, fiutando con lui il vento, ascoltando con lui e sussurrandogli i suoni della vita selvaggia nella foresta, suggerendogli i movimenti, dirigendo le sue azioni, sdraiandosi al suo fianco a dormire quando si accovacciava, sognando con lui e su di lui divenendo essi stessi l'oggetto dei suoi sogni. London J. Il richiamo della foresta p, versione on line p. 79/2014 (ad oggi 2 aprile 2017).

http://ciml.250x.com/archive/literature/english/jack_london/italian/il_richiamo_della_foresta_jack_london.pdf

star lì in cima? Ormai quello che volevi dire l'hai detto, abbiamo capito, è stata una gran forza d'animo la tua, ce l'hai fatta, ora puoi scendere. Anche per chi ha passato tutta la vita in mare c'è un'età in cui si sbarca. Macché. Fece di no con la mano.(...) Tenevamo la scala a pioli appoggiata contro il tronco, perché c'era sempre bisogno d'andar su ad aiutarlo, e anche perché si sperava che si decidesse da un momento all'altro a venir giù.(...)

Si levò il vento, era libeccio, la vetta dell'albero ondeggiava, noi stavamo pronti. In quella in cielo apparve una mongolfiera. Certi aeronauti inglesi facevano esperienze di volo in mongolfiera sulla costa. Era un bel pallone, ornato di frange e gale e fiocchi, con appesa una navicella di vimini (...)

L'agonizzante Cosimo, nel momento in cui la fune dell'ancora gli passò vicino, spiccò un balzo di quelli che gli erano consueti nella sua gioventù, s'aggrappò alla corda, coi piedi sull'ancora e il corpo raggomitato, e così lo vedemmo volar via, trascinato nel vento, frenando appena la corsa del pallone, e sparire verso il mare... La mongolfiera, attraversato il golfo, riuscì ad atterrare poi sull'altra riva. Appesa alla corda c'era solo l'ancora. Gli aeronauti, troppo affannati a cercar di tenere una rotta, non s'erano accorti di nulla. Si suppose che il vecchio morente fosse sparito mentre volava in mezzo al golfo. Così scomparve Cosimo, e non ci diede neppure la soddisfazione di vederlo tornare sulla terra da morto. Nella tomba di famiglia c'è una stele che lo ricorda con scritto: «Cosimo Piovasco di Rondò – Visse sugli alberi - Amò sempre la terra - Salì in cielo»⁴

L'isola di Robinson. L'ultimo testo, che si può proporre agli alunni, riguardante la ricchezza del tema della terza Uda è il classico *Robinson Crusoe* dello scrittore Daniel Defoe. In esso oltre alla tematica dello spazio, centrale nell'impostazione del romanzo, è ben evidente l'idea di come un uomo, colto in una precarietà integrale, riesca a risorgere e a cavarsela grazie alle sue conoscenze e alla sua caparbità e come riesca, in questo modo, a trasformare il suo patrimonio istruttivo in cultura e sapienza. In *Robinson* è vivido il tema di una tenda che raccoglie ricchezze e tesori così diversi. Il libro pur essendo del Settecento (uscì nel 1719) conserva una fruibilità invidiabile e restituisce intatto il senso della sfida umana ad adattarsi all'ambiente. Nel protagonista del romanzo, come in Cosimo di Rondò, tutto comincia con una ribellione al padre che nel caso di Robinson lo vuole avvocato, mentre lui per ben tre volte s'imbarca, nonostante i primi due naufragi.

Si riporta, per i docenti che volessero lavorarci o semplicemente leggerla, la pagina bellissima, e assai coerente con il tema dell'Unità, in cui il protagonista descrive come si costruisce una canoa.

Mi misi a lavorare a questa canoa come il più stupido degli uomini che abbiano mai avuto un'oncia di cervello. Mi abbandonavo al piacere di un progetto del genere senza curarmi di pensare se sarei mai riuscito a tradurlo in atto. Non che la difficoltà di varare la barca non si affacciasse spesso alla mia mente, ma troncavo le mie stesse perplessità dandomi questa stolidità risposta: «Prima costruiamola, poi in un modo o nell'altro scommetto che riuscirò a farla arrivare in acqua.» Era un modo di procedere né più né meno insensato, ma lo stato di esaltazione della mia fantasia ebbe il sopravvento, cosicché diedi inizio al lavoro. Abbattei un cedro, e davvero mi

⁴ Calvino I., *Il barone rampante*, Milano 1985 cap. XXX, pp.283 - 286

piacerebbe sapere se Salomone ne trovò mai uno altrettanto gigantesco per edificare il Tempio di Gerusalemme. Il diametro, alla base, raggiungeva i cinque piedi e dieci pollici, e all'altezza di ventidue piedi da terra era di quattro piedi e undici pollici, dopo di che si rastremava per un breve tratto, e alla fine prorompeva in una folta chioma. Riuscii ad abbatterlo a costo di enormi fatiche. Impiegai ventidue giorni per inciderlo e tagliarlo alla base, e altri quattordici per mozzare i rami, per privarlo delle fronde lussureggianti che tagliai e troncai con la scure e con l'accetta, a prezzo di fatica inaudita. Poi mi ci volle un mese per sagomarlo e conferirgli le giuste proporzioni, onde assumesse la forma della carena di una barca e potesse galleggiare ritta a dovere nell'acqua. Seguirono altri tre mesi di lavoro per scavare l'interno e lavorarlo in modo da ottenere una vera e propria imbarcazione; ma non ricorsi al fuoco: mi servii solo del martello e dello scalpello, e a forza di duro lavoro ricavai dal cedro una bellissima periagua, abbastanza grande da contenere ventisei uomini, e quindi sufficiente a trasportare me con tutto il mio carico. Quando giunsi al termine di questo lavoro, ne fui oltremodo felice. L'imbarcazione era molto più vasta di qualsiasi canoa, o periagua, ricavata da un solo tronco, fra quante ne avevo mai viste in vita mia. Mi era costata tanto olio di gomito, potete esserne certi, ed ora non mi restava che metterla in mare; e se ci fossi riuscito, senza dubbio avrei dato corso al viaggio più pazzesco, e con le minime probabilità di buon esito, che sia mai stato intrapreso.⁵

Suggerimenti per i docenti dei campi di esperienza e di tutte le discipline che intendono dedicare alcune ore all'argomento specifico

Le proposte riportate seguono il filo concettuale della *tenda* come luogo in cui si uniscono le differenze, come spazio di intesa e di confronto. La tenda è la rappresentazione più alta delle regole etiche e logiche del dialogo.

Diventa importante, in questa prospettiva, aprire la conversazione, soprattutto in quelle classi dove le dinamiche relazionali sono difficili e disagevoli, cogliere l'occasione di spiegare la struttura dell'Uda, proiettando sulla classe le esigenze da cui essa nasce e cioè la formazione di un gruppo che converge nell'ascolto di se stesso e nell'attenzione a quanto arriva fuori da se stesso.

1^a proposta Vieni nella tenda libri e oggetti per costruire una storia

Con i più piccoli è conveniente mostrare fisicamente una tenda, in maniera da aiutare la riflessione sull'idea dell'insieme di diversità su qualcosa di concreto da vedere e da toccare. Essa potrebbe campeggiare nel salone e negli atri dei saloni Harry Potter, Alice e Gian Burrasca per la durata dell'Unità. L'idea è più difficile da organizzare nei corridoi della scuola D'Aosta, ma l'ostacolo potrebbe essere superato se si decidesse di realizzarla nella Sala Lettura *Sheerazade*.

⁵ Defoe, D., *Vita e avventure di Robinson Crusoe*, capitolo XXVIII edizione online al 2 aprile 2017 pp. 219 - 222 ebook on line <http://www.liberliber.it> (al 2 aprile 2017)

Finalità. L'attività ha lo scopo di sollecitare i bambini a comprendere come tutto ciò che li circonda, se assemblato e messo insieme, può contribuire a creare una storia.

Attività. Si allestisce una tenda di veli, possibilmente azzurra, al centro del grande salone della scuola, nella quale possono entrare i bambini con la loro maestra. In questa tenda i piccoli troveranno alcuni libri e cominceranno a sfogliarli insieme con la maestra. Dopo pochi minuti entrerà nella tenda il personaggio del libro che i bambini stanno sfogliando, il quale comincerà a conversare e a rispondere alle domande che verranno poste: chi sei? Cosa fai? Quali esperienze hai vissuto? Alla fine della breve conversazione il personaggio condurrà i bambini fuori della tenda in uno degli angoli del salone dove sarà ad aspettarlo un oggetto che vuole entrare in una storia; si farà la stessa cosa con un altro oggetto che aspetterà i bambini in un altro angolo del salone. I due oggetti verranno raccolti e portati di nuovo nella tenda e qui si proverà a raccontare una storia che sarà trascritta e conservata.

Precisazioni per organizzare. La maestra dovrà scegliere, prima dello svolgimento dell'attività, un personaggio facile da imitare, in maniera da travestirsi senza eccessivi problemi: una fata, una strega, un folletto. Così anche i libri dovranno essere scelti con cura e riguardare il personaggio che si animerà. Infine i due oggetti posti agli angoli del salone dovrebbero essere una bambola o un animale e un oggetto inanimato come un secchiello, un giocattolo ecc.

Destinatari: i bambini della scuola dell'Infanzia e delle prime due classi della scuola primaria.

Variante per i ragazzi più grandi. Con i più grandi di quinta e delle tre classi della scuola media, lo stesso significato può realizzarsi senza allestire una tenda, ma proponendo agli alunni, sulla base di una serie di oggetti che essi stessi possono portare o trovare a scuola, di costruire una storia a partire dalle interconnessioni fra gli oggetti. E' una vecchia e imbattibile strategia rodariana quella di mescolare oggetti, nomi e significati; in questo contesto la macedonia viene utilizzata per veicolare il concetto che mettere insieme cose e persone apparentemente diverse e distanti diventa una ricchezza in termini di creatività e di novità narrative.

2^a proposta
Le tende dell'elaborazione
un role play per riflettere sulla cooperazione creatrice

Finalità. L'attività che si propone tende a far sperimentare agli alunni che le decisioni per migliorare il mondo o per risolvere i problemi devono essere prese senza pregiudizi e senza restare legati agli stereotipi. Per migliorare le cose ci vuole solo buona volontà.

Attività. Si spiega ai bambini che si lavorerà con due gruppi di alunni, i quali saranno gli ospiti di due ideali tende, sostituite da banchi in circolo oppure messi a ferro di cavallo. Chi entra nelle due tende non deve essere obbligatoriamente un bambino criticone o un bambino indifferente, ma chi vuole far finta di esserlo.

Nella tenda degli indiani *NonMivaBeneNiente* entrano tutti i bambini che hanno sempre qualcosa da ridire e da rimproverare agli altri, in quella degli indiani *MivaSempreBeneTutto* entrano i bambini della classe che sono indifferenti ad ogni cosa e per cui va bene sempre tutto.

La maestra o la professoressa annuncia che la scuola vuole svolgere un lavoro contro il bullismo ed ha pensato di realizzare un questionario per verificare se ci sono episodi di violenza nelle classi. Gli alunni delle due tende devono elaborare la proposta ed individuare concretamente come svilupparla e renderla realizzabile, adeguandosi alla caratteristica di quella tenda. Alla fine del lavoro la maestra o la professoressa chiede quale sia il risultato dell'elaborazione e si renderà conto che nessuna delle due tende è riuscita ad elaborare qualcosa di valido. Invita così la classe ad entrare in un'altra tenda, quella chiamata *VediamounPòcosasipuòFare* e chiede di lavorare mettendo da parte le prime due caratteristiche e facendo finta di essere tutti disposti alla novità e a ragionare sugli eventi. A questo punto la proposta del conduttore (maestra/professoressa) può anche essere ribaltata e cambiata a favore di una nuova proposta che gli alunni sentono più adeguata alle loro possibilità.

Destinatari. L'attività è destinata ai bambini degli ultimi anni della scuola primaria e del primo anno della scuola media.

3^a proposta
Tre tende per il territorio
un role play per organizzare progetti pubblici

Finalità. L'attività presentata è molto simile alla precedente, ma elaborata con un livello di maggiore complessità. Anch'essa ha come finalità di far comprendere come non sia possibile organizzare e gestire compiti importanti senza l'aiuto di persone, che hanno ruoli e capacità diverse e complementari, saperi distinti e conoscenze non omologabili.

Attività. Ciascun ragazzo della classe sceglie una delle seguenti tipologie di persona che lo ispira e alla quale gli piacerebbe assomigliare: il pensieroso, il creativo, il sognatore, il matematico, l'esploratore, il lettore - scrittore, l'investigatore, il dubbioso, l'attivista. La scelta della tipologia comporta l'obbligo di comportarsi e di pensare secondo la categoria preferita, anche se di base chi ha scelto il ruolo presenta caratteristiche psicologiche e cognitive diverse dalla tipologia scelta. Anzi tale evenienza è da raccomandare ed incentivare, così da far emergere ancora di più la finalità dell'attività. Il numero di categorie è ridotto perché all'interno della classe più alunni dovranno scegliere lo stesso ruolo. Ciò ha una grande importanza per proseguire l'attività, anzi può innescare momenti di confronto rispetto ai vari modi di interpretare la stessa categoria.

Una volta individuata la tipologia il/la professore / ssa sceglie tre *ragazzi conduttori di tende*, che non potranno scegliere nessuna tipologia e affida loro un compito, rispetto ad una serie di proposte: preparare una lezione di educazione motoria per bambini disabili, organizzare un *sit - in* per scoraggiare i cittadini ad usare l'automobile, svolgere un reporter fotografico per testimoniare lo stato impietoso e degradato delle strade della città, individuare proposte per l'aggregazione dei ragazzi da portare al sindaco durante

un incontro pubblico, elaborare un piano della scuola contro il bullismo, progettare una biblioteca, valorizzare alcuni spazi della scuola, progettare attività estive per gruppi di alunni a scuola. Preso atto dei compiti, i conduttori designati dovranno scegliere i compagni che potranno aiutarlo nel portare a compimento l'incarico. In questa maniera si formano le tende, cioè degli spazi in cui ciascun conduttore procederà al lavoro. Successivamente si organizzerà una plenaria durante la quale ciascun conduttore esporrà i risultati e i componenti della tenda esprimeranno i loro stati d'animo. I lavori finali saranno pubblicati sul sito della scuola.

Destinatari. Alunni della scuola media

4^a proposta
La tenda delle discipline
gli oggetti, gli eventi, le opere dell'uomo e le discipline

Anche per l'ultima Unità di Apprendimento, com'è ormai tradizione, si offre alla riflessione dei docenti e, si spera, alla loro realizzazione, un'attività metacognitiva, costruita appositamente per indurre gli alunni a riflettere sui loro processi apprenditivi.

Finalità. Lo scopo di quest'attività è quello di tenere alta la necessità di continuare la via intrapresa sulla metacognizione, esigenza questa più volte formalizzata nel Piano di Miglioramento. Potrebbe essere l'occasione di una riflessione sulle modalità di fare scuola e quindi di chiarire metodologicamente quali spazi dell'apprendimento riguardano le discipline e quali invece sono legati all'ampia lettura dei saperi che servono nella vita.

Attività. Una bellissima attività relativa al tema della tenda e adatta a tutti, diversificando le impostazioni a seconda dell'età, è costituita dall'analisi delle discipline scolastiche che contribuiscono a spiegare un oggetto, un fenomeno scientifico o storico – sociale, un evento, un'opera d'arte. In questa prospettiva se pensiamo all'opera di Leonardo o di Michelangelo, ma anche a quella di Dario Fo, per parlare di un nostro contemporaneo o di Shakespeare, ci rendiamo conto di come sia impossibile incasellare tali esempi in un circoscritto contesto disciplinare e di come in loro e nella loro inesauribile ricchezza artistica e scientifica, si riverberano conoscenze e competenze il cui meticciamiento conduce alla promozione di saperi e culture, nei quali si specchia la nostra civiltà occidentale. Sarebbe dunque molto interessante se l'insegnante promuovesse questa consapevolezza metacognitiva.

Si scelgono alcuni argomenti che il docente sta trattando in questo periodo, magari individuando di essi alcuni particolari, come possono essere gli autori, i manufatti, i prodotti testuali musicali, verbali, artistici e si chiede ai ragazzi di sviluppare un'indagine attraverso la quale emergano i settori disciplinari coinvolti nella produzione di quell'oggetto o di quella musica o di quel testo o di quel fenomeno.

Facciamo degli esempi: il Mosè di Michelangelo o il Giudizio Universale della Sistina cosa potrebbero rappresentare senza la storia biblica dell'esodo o senza il libro dell'Apocalisse? La Divina Commedia di Dante è un capolavoro enciclopedico immenso e profondo, in cui ciascuno di noi si perde nell'abisso di cultura e nella gioia

del pensiero di Dante Alighieri; nell'opera è presente la cultura del Medioevo e i primi barlumi dell'Umanesimo: scienza, astronomia, cosmologia, storia, geografia, chimica, fisica, mitologia, teologia, teleologia vanno a braccetto in un percorso unitario ed omogeneo.

Il lavoro con i ragazzi, ovviamente, non può fermarsi ad una riflessione come questa, perché non otterrebbe alcun risultato, finendo per diventare un monologo dell'insegnante, ma dovrà essere formalizzato e codificato secondo una processualità scientifica. Innanzitutto si dovrà scegliere l'argomento, per esempio *Il Giudizio Universale* di Michelangelo, successivamente individuarne le caratteristiche: dove è stato posto, in che anno è stato creato, in quale periodo storico, chi furono i protagonisti vissuti durante l'elaborazione del capolavoro, quali erano le scienze più accreditate nel tempo. In un secondo momento e per ciascun aspetto dell'opera si individuerà la particolare scienza coinvolta nella produzione: teologia, sacra scrittura, chimica del colore, modalità dell'affrescatura, le rime letterarie di Michelangelo, la Controriforma ecc. Il tutto mediante una semplice scheda che riporti le varie voci individuate e compilate dagli alunni.

Le elaborazioni finali possono essere molteplici: cartellonistica, ppt, dossier in cartaceo, blog digitale ecc.

Variante sui mestieri. Lo stesso tipo di attività può essere svolto sui mestieri sia antichi sia moderni, ciascuno dei quali è un condensato di discipline e di conoscenze settoriali, messe insieme dalla cultura millenaria delle civiltà di un popolo: il contadino, il cardatore, l'allevatore, la mondina, lo scrivano, l'ombrellaio, il conciatore, il tessitore.

Suggerimenti per aree disciplinari all'interno del curricolo

Area espressiva e linguistica. Con i bambini delle prime classi ricordiamo la simpatica filastrocca della tribù degli indiani cucù di Rodari:



Conosci la tribù degli indiani Cucù?/C'è l'indiano Cuore che raccoglie le more;/c'è Cuoio un indianone che fa lo stregone;/c'è Scuola l'indiana che fila la lana;/c'è l'indiano Cuoco che accende un bel fuoco./Conosci la tribù degli indiani Cucù?/Se li scrivi con la Q ride tutta la tribù!

La filastrocca serve a distinguere la c dalla q, ma può essere utile per avviare con i bambini una serie di filastrocche che abbiano come centro la tenda. Per esempio la tenda degli indiani golosi, la tenda dei lettori incalliti, la tenda dei tifosi di una squadra, la tenda dei bambini che non si vogliono lavare ecc. In ciascuna tenda ci sono solo i bambini che posseggono una sola caratteristica, ma il mondo sarebbe ben triste se ci fossero solo quelli golosi o solo i tifosi e via di seguito. Così la maestra farà entrare a sorpresa in quella tribù bambini che contrastano con la caratteristica prevalente. Per esempio nella tenda dei golosi entra un bambino inappetente, nella tenda dei lettori un bambino che non ama leggere e così via. Cosa succederà? Come dovrà essere completata la filastrocca?

Nella tenda dello scrittore. Ci sono alcuni scrittori che si distinguono per aver creato opere famose dello stesso tipo, che hanno per esempio come protagonisti animali come Jack London o che parlano spesso di bambini come Charles Dickens. Allora una bella iniziativa sarebbe quella di leggere passi di questi scrittori riguardanti questi aspetti e rielaborarli, secondo le modalità della scrittura creativa, producendo nuovi testi aventi nuovi protagonisti.

Facciamo un esempio tratto da uno dei passi più celebri di Zanna Bianca: “ *Ma Zanna Bianca non era capace di effusioni. Era troppo vecchio, troppo rigidamente plasmato per riuscire ad esprimersi in modi nuovi; troppo autonomo, era, troppo radicato nella propria solitudine: per troppi anni aveva coltivato l’isolamento, il distacco, la scontroosità. Non aveva mai abbaiato in vita sua, e non poteva imparare a farlo adesso, per accogliere con un festoso saluto l’avvicinarsi del suo dio. Non era mai invadente, mai esuberante o mattacchione nell’esprimere il suo amore. Non correva mai incontro al suo dio, lo aspettava a distanza, ma lo aspettava, era sempre lì. Il suo amore aveva un po’ la natura del culto, muto, inarticolato, un’adorazione silenziosa e solo con lo sguardo fermo dei suoi occhi sapeva esprimerlo, uno sguardo con cui seguiva costantemente ogni mossa del dio. A volte, poi, quando il dio lo guardava o gli parlava Zanna Bianca tradiva una sorta di imbarazzata timidezza, che nasceva dal conflitto tra il desiderio di manifestare il suo amore e l’incapacità fisica di esprimerlo*”⁶.

Elaborazione su un amico. “ *Marco non era capace di effusioni. Era troppo abituato a stare zitto, troppo rigidamente addestrato dalla vita dolorosa, che aveva vissuto fino ad allora, per riuscire ad esprimersi in modi nuovi; troppo silenziosa la sua presenza, era, troppo radicata la sua malinconia nella sua esistenza: per troppo tempo nessuno lo aveva coinvolto nel gioco, nella festa e lui aveva coltivato l’isolamento, il distacco, la scontroosità. Non aveva mai ricevuto un “grazie” in vita sua, e non poteva imparare a farlo adesso.*”

La tenda e la poesia. La costruzione di una tenda evoca ambienti caldi e appartati, intimità silenziose e senso di protezione. Tali sentimenti sono dei veri e propri amici del fare poesia, perché quando si inventano i versi c’è sempre bisogno di sentire una



serenità rarefatta e trovare un posto calmo in cui stare. Per questo motivo in tante biblioteche d’Italia c’è l’uso di costruire tende per raccogliere gli alunni in un abbraccio di parole e lì dentro verseggiare sulle mille cose che vediamo intorno a noi, come le foto che mostriamo.

Riportiamo, in parte, una splendida poesia di Emily Dickinson sul tema, che può essere utile: *Ho visto un Paradiso come una tenda /avvolgere i teli lucenti, /togliere i pali e sparire /senza rumore d’assi/o martellar di chiodi o falegname,/ma solo miglia d’attonito sguardo/a indicare la visione che dilegua nel Nord America (...).*

⁶ London J., *Zanna Bianca*, trad. it. Ilva Tron, Milano 2015 p. 238.

Arte, Lingua, Musica, Religione, Etnostoria. Il tema della tenda ha una sua particolare declinazione nelle attività espressive, figurative, artistiche e religiose. Nel nostro immaginario è vivissima la continua insistenza dei libri biblici su questo oggetto, che rappresentava per i popoli nomadi del deserto e delle zone steppe del Medio Oriente la possibilità di avere a disposizione, in ogni momento, una casa che viaggiava con la sua piccola comunità, la famiglia e gli animali.

Religione e spiritualità. E' all'ingresso della tenda issata a Mamre, che Abramo riceve i messi di Dio ed è presso la tenda che Sara ascolta la profezia della sua prossima maternità⁷ o la richiesta dell'apostolo Pietro di costruire delle tende sul monte della trasfigurazione al fine di prolungare l'intensa gioia della visione trinitaria⁸. I docenti di Irc, ma anche quelli di Italiano, possono leggere ad alta voce queste pagine memorabili e assolute e chiedere agli alunni di elaborare significati, di suggerire paesaggi o foto o ricerche sugli incroci di stili e di modalità espressive.

Antropologia e storia. La tenda ha inoltre rappresentato lungo i secoli l'idea del cammino, del farsi carico, di rendere ospitale ogni spazio, di valorizzare la minorità: basti pensare al *tipi* dei Cheyenne o alla tenda dei beduini arabi o a quella dei mongoli chiamata *yuta*.

La storia e l'antropologia potrebbe avere in classe grande parte per far comprendere cosa ha significato per l'uomo spostarsi da un posto all'altro senza meta e cosa significa ancora oggi, nel clima di profonde e drammatiche mutazioni e trasformazioni etniche, mettersi in viaggio.



⁷ **1** Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. **2** Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, **3** dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. **4** Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. **5** Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». **6** Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». **7** All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. **8** Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. **9** Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». **10** Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. **11** Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. **12** Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». **13** Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrà davvero partorire, mentre sono vecchia? **14** C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Genesi, 18, 1-15

⁸ Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Matteo, 17, 4

Infine oggi l'immagine della tenda viene usata da numerose associazioni ed istituzioni che fanno dell'accoglienza e della solidarietà la loro ragione di vita. Ricerche nell'ambito dell'educazione alla Giustizia potrebbero essere molto produttive in questo senso: quali sono le associazioni di volontariato a livello nazionale che si denominano "tenda" e come operano, quali ne sono i destinatari, come sono organizzati?

L'immagine della tenda ci riporta dunque ad un nomadismo interiore che promuove la ricerca e intrattiene rapporti dinamici con il patrimonio dell'esperienza di una comunità, forzandola a mettersi in ascolto di racconti di altri orizzonti, che ancora non si vedono, ma che sono già presenti dentro i ragazzi.

Ambito matematico, tecnico – scientifico, geografia. E' fin troppo banale ricordare lo studio geometrico delle tipologie di tende, con i coni che formano fantasiosi ornamenti logici. In generale il rapporto tra matematica e realtà trova nella tenda una serie di occasioni di studio interessanti, anche nella prospettiva dello studio di alcuni moduli di Scuola Viva.

Rompicapi tra matematica e geografia. La tenda può essere anche utile per sviluppare il ragionamento logico degli alunni come questo semplice rompicapo.

Un cacciatore di orsi parte per una battuta di caccia. Raggiunto il luogo desiderato pianta la sua tenda e prepara tutte le sue cose. Si incammina verso Sud per un chilometro alla ricerca di orsi, ma non trova nulla. Decide perciò di deviare percorrendo un chilometro verso Est. Di nuovo non trova nulla e si dirige ora verso Nord. Dopo un chilometro trova un orso che sta frugando proprio nella tenda che lui aveva piantato poco prima; lo agguanta con la sua rete e lo cattura. Di che colore è l'orso e perché è certamente di quel colore?



Soluzione. L'orso è bianco. Infatti l'unico posto sulla superficie terrestre al quale si torni dopo aver percorso 1 km verso Sud, 1 km verso Est, 1 km verso Nord è il polo Nord e lì ci sono solo gli orsi bianchi... Fonte: <http://web.mclink.it/MC5834/caccsol.htm>

Infine nelle discipline come la Tecnologia o le Scienze lo studio comparato dei materiali e delle loro funzioni nella costruzione delle tende nei vari punti del globo può offrire agli alunni delle interessanti prospettive sui modi di vita e sui costumi delle popolazioni nomadi.